

Simone Collini

ROMA «Verso sinistra», con la «Cccp» come primo obiettivo. Dopo otto ore di ininterrotto dibattito seguito da circa tremila persone, l'incontro promosso dal manifesto un primo risultato l'ha dato. Leader di partito, intellettuali, esponenti del sindacato e dell'associazionismo si sono trovati d'accordo sulla proposta avanzata da Alberto Asor Rosa aprendo i lavori alla Fiera di Roma, ovvero la «creazione di una camera di consultazione permanente» che dia vita a un processo di coordinamento tra le forze dell'Alleanza democratica che elettoralmente si attestano attorno al 13, 14 per cento. La tesi sostenuta dal professore di letteratura è che soltanto se si doteranno di un luogo di confronto in cui discutere le proposte politiche e programmatiche queste forze riusciranno a far pesare di più la sinistra dentro la coalizione. Qualcuno, come il segretario dei Comunisti italiani Oliviero Diliberto, sperava che dall'assemblea uscisse qualcosa di più, ma ha dovuto cedere di fronte alla compattezza contraria a far nascere una federazione di sinistra espressa da Prc, Verdi e Correntone Ds.

Del resto lo stesso Asor Rosa, dopo aver lanciato nei mesi scorsi l'appello a incontrarsi e dopo aver parlato negli ultimi giorni con diversi interlocutori della cosiddetta sinistra radicale, era stato chiaro nella sua relazione: «Non pensiamo ad una Fed di sinistra o ad un nuovo partito, ma a una forma nuova, qualcosa che resti aperto. Un organismo plurimo e bifronte, perché aperto da una parte alla società politica organizzata e dall'altra alla società civile. Un organismo perfettamente paritetico, in cui siedono allo stesso titolo leader di partito e rappresentanti dell'associazionismo». Questa «camera di consultazione permanente», ha precisato il professore di letteratura parlando dell'urgenza di «battere per via elettorale la cricca affaristico-delinquenziale che ci governa, la cosiddetta banda Berlusconi», dovrà avere carattere «propositivo e non decisionale». Ma nonostante questo sarà «non privo di autorevolezza politica» e richiederà comunque «il più poderoso sforzo unitario, tutto in controtendenza, che si sia verificato nella sinistra italiana da alcuni decenni a questa parte».

La proposta è stata accolta favorevolmente da Fausto Bertinotti, che ha rilanciato, insieme al diessino Fabio Mussi e al segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini, l'appello lanciato a dicembre dall'Unità per una grande manifestazione di piazza. Per il leader di Rifondazione comunista in questa fase «è necessario riaprire un processo riformatore di reale cambiamento e alternativa». Il compito che hanno di fronte le forze riunite in assemblea, per Bertinotti, è non solo quello di dare il loro contributo per costruire la grande alleanza democratica, ma anche quello di «rafforzare la sinistra affinché all'interno della coalizione si costruiscano gli anticorpi necessari per evitare una nuova sconfitta, dopo aver battuto Berlusconi, come è successo nel 2001». Il rafforzamento, nella tesi avanzata da

Oggi l'iniziativa delle riviste all'Angelicum un «Cantiere per il programma» su pace, diritti, ambiente e lavoro

”

Marcella Ciarnelli

ROMA Il professor Buttiglione non l'ha proprio mandata giù la bocciatura di ottobre. A lui di fare il commissario europeo sarebbe piaciuto. E davvero molto. Già si immaginava di girare, sigaro sfoderato e sorriso sornione di chi è convinto di capire tutto meglio degli altri, nei palazzi dell'Europa unita a rappresentare l'Italia. Ed invece è inciampato sulle sue stesse parole ed è stato rimandato a casa senza prova di appello. A rendergli più amaro il boccone ha provveduto anche il disinteresse palese del presidente del Consiglio alla possibilità di fargli ritrovare la faccia, magari con un nuovo e più prestigioso incarico di governo. Dov'era è rimasto. Forse solo perché il suo posto non interessa a nessuno.

Il trombato Rocco, nel dimenticatoio in

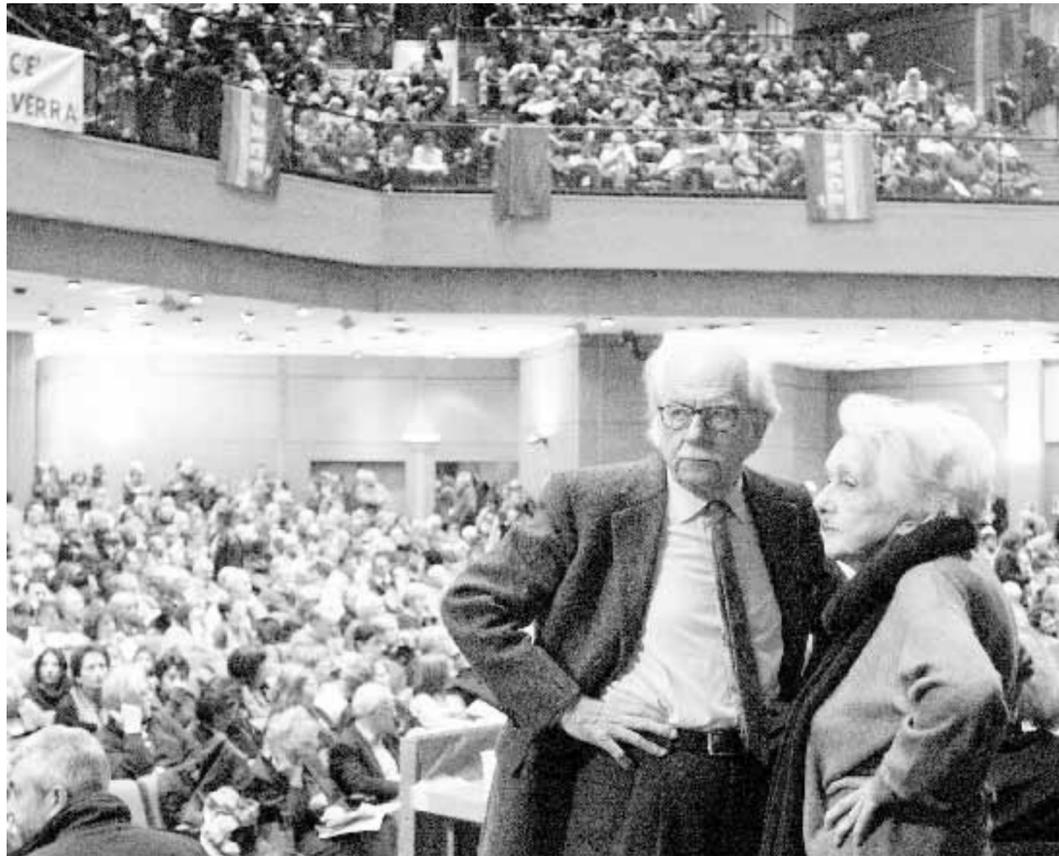
CONFRONTO a sinistra

Passa la proposta di Asor Rosa: né federazione né partito ma una «camera di consultazione» un luogo aperto di confronto
Il segretario Ds Fassino: un utile contributo

Contrari alla nascita di un listino Prc verdi e Correntone Ds. Anche se Mussi avverte chi vuol fondare il partito riformista «Io e altri ne saremo fuori»

«Bisogna battere la banda Berlusconi»

Si al confronto. Ma l'assemblea della sinistra radicale respinge la tentazione organizzativa



Asor Rosa e Rossana Rossanda al convegno «Verso sinistra»

Simona Granati

Trieste, i Ds eleggono segretario provinciale l'ex leader Arcigay

Il nuovo segretario della Federazione provinciale dei Ds è Fabio Omero, 50 anni, architetto, presidente dell'Arcigay. Lui preferisce concentrarsi sui temi politici, piuttosto che sulla sua vita e sulle proprie scelte sessuali, ma pensa che la sua elezione sia «un segno di modernità per tutto il partito». «Anche nel dibattito congressuale - dice il neo segretario - questo tema è stato affrontato con serenità. Ma i diritti della persona sono da sempre patrimonio del partito; era ovvio che anche la questione dei diritti gay entrasse a farne parte». Ricchezza dei Ds è «la coesistenza di diverse componenti, dagli ex comunisti ai liberaldemocratici, ai cristiano-sociali. Gli elementi che ci uniscono sono proprio quelli che riguardano i diritti individuali, delle libertà e della nonviolenza. È dunque normale scegliere un segretario gay». «È un grande fatto di modernità - commenta Franco Grillini (Ds) - è la prima volta che un ex presidente Arcigay ha un rilevante incarico di partito. Un tempo erano i dirigenti gay che davano vita alle associazioni, ora guidano il partito persone che provengono dalle associazioni».

Il membro della segreteria della Quercia critica Asor Rosa: la Federazione olivista non è rinchiusa in un recinto moderato

Ranieri (ds): progetto positivo solo se aggregante

ROMA Piero Fassino ha mandato Andrea Ranieri, membro del direttivo e responsabile Scuola dei Ds, a rappresentare la maggioranza della Quercia all'assemblea della sinistra radicale, dove erano presenti anche molti rappresentanti della minoranza interna, da Fabio Mussi a Pietro Folena del Correntone, a Cesare Salvi e Giorgio Mele della Sinistra per il Socialismo. Il primo giudizio espresso da Ranieri sull'iniziativa intitolata «Verso sinistra» è favorevole alla proposta di Asor Rosa di dar vita ad una «camera di consultazione permanente» tra quanti non fanno parte della Federazione olivista. A condizione però, spiega il membro della segreteria della Quercia, che abbia funzione «aggregante» nella Gad e consenta un confronto programmatico. «Se nascono luoghi di aggregazione politica - osserva Ranieri - che hanno come fine quello di buttar giù questo governo e costruire l'alternativa, questo noi lo consideriamo come un fatto positivo e da domani ci confronteremo con quello che uscirà da qui, sia con quelli che si coordineranno sia con quelli che non si coordineranno».

Una critica viene rivolta, però, ad Asor

E l'assemblea rilancia la manifestazione proposta dall'Unità

Nelle prossime settimane, una manifestazione comune. L'ha detto il direttore del manifesto, chiudendo l'affollata assemblea della Fiera di Roma. «Era stata avanzata l'idea di fare una manifestazione a piazza San Giovanni a Roma da parte de "L'Unità". Rilanciamo oggi quella proposta. Sentirò innanzitutto i direttori de "L'Unità" e di "Liberazione" e poi vedremo come e con chi organizzarla».

Della manifestazione in piazza san Giovanni avevano parlato, nel corso dell'assemblea, molti interventi. L'aveva ricordata Rinaldini, segretario della Fiom: molte sono state le adesioni arrivate all'Unità attorno a quella proposta. Perché aspettare i partiti? perché non rilanciarla noi?

E Fabio Mussi, leader del Correntone Ds: una manifestazione, certo: «Ma questa volta non sia di palazzetto, ma di piazza», con un trasparente riferimento al Palalido di Milano.

Piazza san Giovanni, dunque. E non solo. L'assemblea si è chiusa così: «Abbiamo messo in piedi i presupposti per un percorso per una politica comune di sinistra - ha detto Polo - Per farlo c'è bisogno di un luogo e invitiamo tutti quelli che hanno partecipato alla manifestazione di oggi a ritrovarsi a stretto giro di posta, attorno ad un tavolo, per stilare una agenda politico-culturale e darsi appuntamenti assembleari di verifica. Dobbiamo trovare un luogo aperto, di discussione, e questa credo possa essere la traduzione della proposta di Asor Rosa di una camera di consultazione».

Rosa che nel suo intervento ha motivato l'esigenza di riunificare la sinistra accusando le forze della Federazione olivista di concepire «la politica come pura amministrazione» e di essere rinchiusi «in un recinto moderato». Osserva il responsabile Scuola dei Ds: «Sarebbe bene non banalizzare le posizioni degli altri. Il progetto della Federazione non è pura amministrazione dell'esistente né si può definire un progetto moderato, ma è un momento di iniziativa politica con una sua ispirazione riformista». Spiega Ranieri che la Federazione dell'Ulivo «nasce proprio dalla presa di coscienza della radicalità dei problemi che abbiamo di fronte e dall'esigenza di rispondere con una nuova politica».

Altra critica che l'esponente diessino fa agli interventi ascoltati all'assemblea «Verso sinistra» è la riproposizione del rapporto tra sviluppo e neocapitalismo: «La nostra strategia deve tenere insieme coesione sociale e competitività. Perché è vero, come ha detto Diliberto, che il centrosinistra se andrà al governo non si dovrà far dettare la linea da Montezemolo, ma non è possibile neanche farsela dettare dalla Cgil da sola».

Con nuove accuse il ministro ritorna sulla sua bocciatura come membro della Commissione Ue. La replica dell'europarlamentare: è un'idiocia, spero che nel 2005 dorma di più

Buttiglione: sono stato cacciato dal pedofilo Cohn-Bendit

in modo retorico il ministro delle politiche comunitarie a chi gli chiedeva chi fosse il pedofilo cui aveva fatto riferimento in modo così diretto. È Cohn-Bendit che «di quelle esperienze di cui si vanta fa parte un approccio pedofilo ai suoi alleati. A differenza di lui e di altri della sinistra io non dico falsità, ma parlo di cose documentate. Pensavo che questa fosse nota. Ma vuol dire che nulla è più ignoto di ciò che è pubblicato» ha puntualizzato Buttiglione con l'aria di chi con libri ha una frequentazione costante. Anche se, stando ai risultati, abbastanza inutile per una reale apertura della mente su temi quali l'omosessualità e le capacità della donna.

Il parlamentare europeo, chiamato in causa in modo così diretto, ha immediatamente replicato al professore che non è riuscito a superare l'esame. «Il ministro italiano è stanco, che dorma un po' di più nel 2005» ha detto defi-

nendo «una completa idiozia» le affermazioni in libertà che gli arrivavano dall'Italia. A proposito dello scritto incrinato, «a cui fanno riferimento ogni volta che mancano gli argomenti politici» lo definisce lui stesso «un testo provocatore com'era normale negli anni '70, nel contesto di un dibattito di quell'epoca sulla sessualità. Certo Le grand Bazar oggi non lo riscriverei così ma in quegli anni non aveva scioccato nessuno. I giornali francesi e tedeschi che lo avevano criticato, anche quelli conservatori, ne avevano parlato solo in termini di buon gusto o di cattivo gusto». Insomma «mi si può accusare di avere scritto un testo stupido, ma l'accusa di pedofilia è idiota: una provocazione verbale non ha niente a che vedere con la pedofilia».

Il presidente dei Verdi, tra l'altro, non fa parte della commissione europarlamentare che ha rimandato al mittente Buttiglione.

Quindi sarebbe stato l'ispiratore di azioni portate avanti da altri. Nel caso in questione dalla parlamentare olandese Kathalijne Buiteneeg, «una donna carina» la liquidò il commissario designato dall'Italia sbagliando a non tenere nel dovuto conto il suo attacco sulle posizioni appena espresse a proposito di donne e omosessuali, conseguenza dell'attenta lettura di un suo articolo sull'argomento pubblicato da un giornale olandese. «Il ministro italiano evidentemente pensa che quando una donna parla debba per forza avere un uomo dietro le spalle», è uno che «ama il martirio e dicendo una completa idiozia si vuole presentare come il martire della destra integralista cattolica in Europa. Ma io - ha detto netto Cohn-Bendit - non intendo entrare in questo gioco. Lo lascio alla responsabilità delle sue dichiarazioni».

Che, ovviamente, hanno avuto una vasta eco. «Il ministro Buttiglione è ormai disperato

Bertinotti, si ottiene lavorando sui contenuti e non su nuove formule organizzative: «Qui non si parla di ricomposizioni, ma di mettere insieme, così come sono, tutti quelli che stanno a sinistra, salvaguardando le identità».

Chi non si è accontentato della proposta della «camera di consultazione permanente» è stato Diliberto, che pur senza rivolgersi direttamente a Bertinotti ha fatto ben capire chi fosse il suo interlocutore quando ha invitato a «fare tutti quanti un passo indietro: il mio partito lo fa in nome dell'unità per poi farne tutti insieme uno in avanti». L'ulteriore proposta lanciata dal segretario

dei Comunisti italiani è di considerare la «camera di consultazione» soltanto l'avvio di un processo: «Le forze della sinistra si riuniscono per avviare un progetto unitario. È tempo di mettere fine a divisioni sciocche. Se non ora, quando?». Molti di quelli che Asor Rosa ha definito «riformatori, in senso protestante» (ovvero luterano) hanno applaudito. Ma l'appello all'unificazione a sinistra non ha suscitato l'interesse delle altre forze politiche presenti: discutere di programmi e contenuti va bene, è stata in sintesi la risposta, è anzi necessario per orientare la coalizione nella direzione giusta, ovvero, come dice l'unico striscione appeso in sala, «verso sinistra». Ma, per dirla con le parole usate da Bertinotti, non c'è bisogno di nessun «accrocchio organizzativo».

Tanto che se Diliberto a metà giornata diceva di auspicare che dopo il congresso di Rifondazione «Bertinotti si segga ad un tavolo con noi per discutere dell'unità a sinistra», a fine giornata lo stesso leader del Prc rispondeva: «Siamo qui oggi per costruire una sinistra larga a non per mettere insieme cocci spezzati del passato». Anche chi non viene da precedenti scissioni, come il Verde Pecoraro Scania, si è detto comunque contrario a «rispondere ai listoni con i listini» e ha invitato invece a «partire dalla elaborazione programmatica», incassando applausi, proprio come Diliberto.

E comunque l'applausometro non è proprio lo strumento adatto per capire quale sia l'orientamento prevalente in questa platea in cui si vedono Pietro Ingrao, Sylos Labini, Achille Occhetto, i girotondini Flores d'Arcais, Pancho Pardi e Marina Astrologo, Paolo Neruzzi della Cgil, Vittorio Agnoletto, lo storico Paul Ginsborg e tanti altri. Arrivati per assistere all'avvio di un processo di aggregazione, i tremila che hanno riempito la Fiera di Roma hanno applaudito forte e a lungo all'annuncio di un'ipotetica futura scissione, ovvero quando il diessino Fabio Mussi ha detto che «se si farà il partito riformista, io ed altri in quel partito non ci staremo».

All'assemblea, giudicata dal leader dei Ds Piero Fassino «un utile contributo», dovranno seguire in tempi brevi, secondo quanto proposto da Rossana Rossanda incassando consensi, la definizione di un'agenda di lavoro, una riunione delle forze interessate e una serie di assemblee tematiche. Intanto, molte delle forze politiche e associazioni presenti ieri si ritroveranno di nuovo oggi al seminario organizzato da diverse riviste di sinistra dal titolo «Fuori programma: un cantiere sul che fare».

Bertinotti: nessun accrocchio. Siamo qui per costruire una sinistra larga, non riparare i cocci del passato

”

ed è alla disperata ricerca di fare notizia a tutti i costi. Ciò che è grave è che ancora ricopre la funzione di ministro della Repubblica italiana e che per ottenere i suoi obiettivi usa, come in questo caso, anche lo strumento della calunnia. Ha detto Nicola Zingaretti, eurodeputato dei Ds. Per Enrico Letta, europarlamentare della Margherita «è una dichiarazione talmente penosa... Buttiglione ha fatto fare una figuraccia all'Italia ed è entrato in un cono d'ombra da cui sta disperatamente cercando di uscire». «Nella storia della Repubblica ci sono stati tanti casi di shock da trombatura ma le dichiarazioni di Buttiglione dimostrano che ha perso il ben dell'intelletto. Si dimetta» ha detto il Verde Pecoraro Scania. Per il segretario nazionale dell'Arcigay, Aurelio Mancuso, «quelle parole sono un insulto alle istituzioni europee». «Qualcuno lo fermi visto che non si ferma da sé» auspica il radicale Daniele Capezzone.